



MANTUA HUMANISTIC STUDIES

Volume IV

Mantua Humanistic Studies

Volume IV

Edited by

STEFANO COLLOCA



UNIVERSITAS
STUDIORUM

© 2018, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice
via Sottoriva, 9 - 46100 Mantova (MN)
P. IVA 02346110204
www.universitas-studiorum.it

Copertina:
Ilari Anderlini, Art Director
www.graphiceye.it

Foto in copertina:
© Luigi Diego Di Donna

Impaginazione e redazione:
Luigi Diego Di Donna

I contributi pubblicati nella presente miscellanea
sono stati sottoposti a *peer review*

Pubblicazione nella collana “Mantua Humanistic Studies” dicembre 2018
Finito di stampare nel dicembre 2018

ISBN 978-88-3369-023-0

Summary

Inclusive education in Brazil: the experience in schools in São Paulo. Border reflections on a collaboration with the University of L'Aquila <i>Elana Gomes Pereira, Maria Vittoria Isidori, Sandra Rodrigues</i>	5
Mirare <i>Silvia Acocella</i>	27
«La settimana» di Carlo Bernari e la seconda ondata dell'espressionismo <i>Silvia Acocella</i>	39
Un tema iconografico medievale ricorrente nella Jazīra islamica e in Italia meridionale <i>Maria Vittoria Fontana</i>	53
Collexeme analysis of illocutionary shell nouns <i>Carla Vergaro</i>	73
Riabitare gli edifici sacri tra diritto canonico, conservazione e innovazione. Le trasformazioni del complesso di San Benedetto a Salerno e le strategie di riuso <i>Federica Ribera, Pasquale Cucco</i>	99
CLIL e formazione linguistica: alcune riflessioni <i>Antonio Castorina</i>	135
Identità o diversità. Il concetto di spazio liquido in architettura <i>Salvatore Rugino</i>	151

Note sul concetto di intercultura <i>Francesca Faggioni, Mario Pesce</i>	171
Competenza emotiva e sensibilità al rifiuto in adolescenza <i>Anna Gorrese</i>	183
L'arte del conoscere: emozione e ragione <i>Maria Annarumma</i>	207
Il disvelamento degli oggetti tecnici e la cognizione distribuita nelle dinamiche della conoscenza <i>Maria Annarumma</i>	225
Il rilancio del termalismo in Sicilia <i>Roberto Guarneri</i>	243
Scicli modello di comunità territoriale nello sviluppo dell'ospitalità diffusa in Sicilia <i>Roberto Guarneri</i>	255
La revisione delle norme sulla revisione costituzionale. Un'analisi filosofica <i>Stefano Colloca</i>	273
On the Tenability of Axiological Relativism <i>Stefano Colloca</i>	291
Per una riflessione su storia e politica in Martin Heidegger <i>Domenico Scalzo</i>	299
Su tecnica e politica. Massimo Cacciari interprete della questione della tecnica in Martin Heidegger <i>Domenico Scalzo</i>	357
Uno strumento per una didattica di qualità: la LIM <i>Orlando De Pietro</i>	387

Un tema iconografico medievale ricorrente nella Jazīra islamica e in Italia meridionale

MARIA VITTORIA FONTANA
Sapienza Università di Roma

Abstract

This paper compares a Medieval iconographic theme depicted on some stucco friezes from the Jazīra (Museum für Islamische Kunst, Berlin) and a few terracotta tiles from the church of Santa Maria d'Anglona (Matera). These iconographies share similar patterns (zoomorphic elements, also with an astrological-mythological meaning) framed by Arabic inscriptions or pseudo-inscriptions.

Keywords: Jazīra, Southern Italy, stucco friezes, terracotta tiles, Arabic inscriptions and pseudo-inscriptions, 12th-13th century.

Nel Museum für Islamische Kunst di Berlino si conservano tre frammenti di stucco che facevano parte di uno o due fregi architettonici provenienti dalla Jazīra (probabilmente dall'area sud-orientale dell'Anatolia) e risalenti alla metà del XIII secolo (inv. I.3764 a-c; H. 18 cm.; fig. 1a-c). Questi frammenti sono stati pubblicati nel Catalogo di una mostra dedicata alla Jazīra organizzata a Berlino (von Gladiss 2006: 92-93, cat. e ill. 37, scheda di Jens Kröger).

Due fasce iscritte in arabo – rispettivamente in alto e in basso –, probabilmente generate da nodi circolari campiti anch'essi da iscrizioni, incorniciano una serie di singoli quadrupedi; i nodi, a loro volta, sembrerebbero racchiudere sempre un Sagittario.

I quadrupedi raffigurati nel campo dei primi due frammenti (fig. 1a-b) sono snelli grifoni, piccoli elementi vegetali sono

posti in basso; le teste dei grifoni sono rivolte all'indietro e le code terminano in teste di drago. Nel terzo frammento (fig. 1c) il quadrupede è un cervo, anch'esso con la testa rivolta all'indietro, che si staglia su uno sfondo vegetale.

Quanto alle figure racchiuse dai nodi, nel secondo frammento (fig. 1b) è riconoscibile con certezza un Sagittario che, con la testa rivolta all'indietro, tende l'arco per scagliare una freccia contro la testa dracontica con cui termina la coda del suo corpo equino. Per quanto è visibile del terzo frammento (si riconosce esclusivamente una coda dracontica, fig. 1c), molto verosimilmente anche qui il nodo racchiudeva un Sagittario con le medesime caratteristiche; per il primo frammento (fig. 1a), infine, la presenza del Sagittario è solo ipotizzabile per analogia.

La fascia iscritta superiore del terzo frammento (fig. 1c) e quelle che campiscono i nodi del primo e del secondo frammento (fig. 1a-b) sono in corsivo, il contenuto è di tipo benaugurale (in *naskhī* senza punti diacritici, segni ortografici né vocali) e recita:

al-'izz wa l-dā'im wa [...] / [...] al-iqbāl wa l-barak[a] / [...al-iqb]āl wa l-bara[ka], Gloria e^[1] perenne e [...] / [...] successo e benedizio[ne] / [... succes]so e benedizio[ne].*

Le fasce inferiori dei tre frammenti, quelle superiori del primo e del secondo, nonché quella che campisce il nodo del terzo frammento (fig. 1a-c) sono in scrittura pseudo-cufica (in cufico fogliato, con apici triangolari), il contenuto è di tipo benaugurale.²

1. La congiunzione *wāw* fra *al-'izz* e *al-dā'im* è frequentemente attestata nella formula introduttiva delle iscrizioni di natura benaugurale in scrittura corsiva, sebbene l'espressione corretta sia *al-'izz al-dā'im* "Gloria perenne".

2. Si osserva una sequenza di *lakā* (contrazione della parola *al-baraka*,

Le differenze osservate fra i primi due e il terzo frammento indurrebbero a immaginare che, benché pertinenti con ogni probabilità a un unico edificio, i tre frammenti non facessero parte di un fregio unico.

Nella Jazīra è possibile riscontrare la stessa connessione fra fasce iscritte e quadrupedi su uno sfondo vegetale in alcuni esemplari coevi di vasellame ceramico non invetriato e modellato a stampo (fig. 2).³

“benedizione”), o *lišā* (abbreviazione dell’espressione *li-ṣāhibi-bi*, “al suo possessore”). La lettura e il commento di entrambe le iscrizioni sono di Roberta Giunta, che qui ringrazio molto.

3. Si vedano anche Sarre e Herzfeld 1911-20: IV (1920), tav. CXV.1. Altri esemplari sempre del XII-XIII secolo sono conservati uno al Louvre, Parigi (inv. MAO 390: *L'Orient de Saladin* 2001: cat. e fig. 128); un altro al Museo di arte turca e islamica, Istanbul (inv. 1828: *The Anatolian Civilizations* 1983: cat. e fig. D.80). Inoltre, si segnalano iconografie simili di quadrupedi su sfondo vegetale (benché privi di fasce iscritte) sia su altri rilievi in stucco dall’Anatolia e dalla Jazīra (XII-XIII secolo: dal palazzo di Kılıç Arslan II a Konya, oggi al Museo di arte turca e islamica di Istanbul, inv. 2334: *The Anatolian Civilizations* 1983: cat. e fig. D.50; forse da Konya, Musée des arts décoratifs a Parigi, inv. 10952: *L'Islam dans les collections nationales* 1977: cat. e fig. 200), sia su ceramiche non invetriate (da Shira’, Siria, Museo Nazionale di Damasco, inv. A/13597: *L'Orient de Saladin* 2001: cat. e fig. 130). Cervi o altri animali con la testa rivolta all’indietro su uno sfondo vegetale costituiscono un partito decorativo molto diffuso sia nell’arte islamica – si rintracciano infatti su alcuni manufatti in osso e legno di epoca fatimide, XI secolo (Cairo, Museo di Arte Islamica, cfr. Pauty 1931: cat. 4784 e tav. XXXV, cat. 4793 e tav. XXXI, cat. 6341/2-3 e tav. XXXVI; e Berlino, Museum für Islamische Kunst, cfr. Rey-Delqué 1997: ill. alle pp. 325-326, schede nrr. 192-93, 197) –, sia su manufatti bizantini – per esempio su un piatto in ceramica dell’XI secolo proveniente dagli scavi dell’Agora di Atene, anch’esso contornato da un’iscrizione pseudo-cufica (Atene, Museo dell’Agora, inv. P 5026: Miles 1964: fig. 91) –, sia su alcuni avori dell’Italia meridionale – come

Già nel 1991, in occasione di un Convegno dedicato all'importante chiesa medievale di Santa Maria d'Anglona (Matera), Xenia Muratova (1996: 120 e figg. 324-25) ha messo a confronto i frammenti in stucco di Berlino con alcune formelle di terracotta che in parte ancora oggi rivestono l'esterno della chiesa – un certo numero fu rinvenuto anche negli scavi condotti da David Whitehouse nei pressi dell'edificio – e databili con ogni probabilità alla seconda metà del XII secolo, le quali raffigurano, fra gli altri, anche soggetti esclusivamente zoomorfi, quali pavoni, cervi con teste volte all'indietro che divorano serpenti, leoni e pesci (figg. 3a-b, e 4; anche un grifone, di cui restano solo la testa e la parte superiore di un'ala, era ritratto su un frammento di formella da Anglona, attualmente disperso, fig. 5).⁴ In realtà, il confronto è stato

un cervo su un olifante di XI secolo (Aachen, Domschatz, il cosiddetto "corno di Carlo Magno", cfr. Kühnel 1971: tav. XLIX.55c e 55e, particolare), e cinque placchette dalla Sicilia, XI-XII secolo (San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage, inv. AG.801, EG.802, EG.803, EG.804, e Ravenna, Museo Archeologico, per entrambi cfr. Kühnel 1971: 80, nr. 132, tavv. CVI-CVII).

4. Sulle formelle in terracotta di Anglona si vedano Whitehouse 1969: 68-71, tavv. VI-VII.a, e fig. 20; Scerrato 1979: 356, 358, figg. 317-19; Muratova 1996; Whitehouse 1996: 39-41; ma si vedano anche Arthur e Whitehouse 1983; Parenti 1997: 689-90, figg. 3-4. Pasquale Favia segnala esemplari non dissimili provenienti da altri siti dell'Italia meridionale (Favia e Valenzano 2013: n. 4 a p. 24). Per formelle in terracotta particolarmente simili – anche nel dettaglio della cornice in pseudo-cufico – in aree di influenza bizantina si vedano due dei circa 100 esemplari del XII secolo provenienti da uno scavo a Staryi Halych, nell'entità monarchica nota come Rus' di Kiev, in odierna Ucraina, conservati a L'viv, L'vivs'kyi Istorychnyi Muzei, inv. LIM KR 15842 e 21260 (Pevny 1997: cat. e ill. 219). L'apparato decorativo architettonico degli esterni di S. Maria d'Anglona trova confronto, per esempio, con quello delle formelle in

fatto solo per ciò che riguarda la forma del fregio e il soggetto zoomorfo, ma la comparazione è ancora più interessante in quanto comprende un altro elemento, molto importante, ovvero le pseudo-iscrizioni in caratteri dell'alfabeto arabo (in cufico), che incorniciano le formelle di Anglona e che consentono di inquadrare questi manufatti in una produzione strettamente connessa al milieu islamico.⁵

Animali incorniciati da fasce iscritte con caratteri derivanti dall'alfabeto arabo (in pseudo cufico o in pseudo corsivo) sono presenti anche in altri elementi di decorazione architettonica provenienti da chiese dell'Italia meridionale, ad esempio i pannelli in stucco dalla chiesa di Santa Maria di Terreti, oggi conservati nel Museo Archeologico di Reggio Calabria.⁶

calcare con ornati zoomorfi della chiesa di Santa María de Quintanilla de las Viñas nella provincia di Burgos, in Spagna (Caballero Zoreda 2015: fig. 13; per la controversa datazione dell'edificio e delle sue decorazioni si veda Arbeiter 1998).

5. Quanto ai temi iconografici, in particolare quello del cervo che divora il serpente, si vedano gli importanti saggi di Puech 1949 e di Ettinghausen 1955; si veda anche Muratova 1996: 119, fig. 326. Alcune formelle di Anglona che raffigurano un pesce e alcuni elementi vegetali entro una cornice rettangolare (cfr. Whitehouse 1969: tav. VI.b e fig. 20.3; Scerrato 1979: figg. 318-19) non sono così lontane, quanto a schema compositivo, da alcuni prototipi islamici, come un esemplare siriano dipinto a lustro metallico, 1200 ca., cfr. Sarre e Herzfeld 1911-20: IV (1920), tav. XX.5. Per quanto riguarda le produzioni e i mezzi di trasmissione sicuramente rilevante fu anche il ruolo delle stoffe importate dall'Islam (per l'importazione di tessuti in Italia meridionale a partire dal IX secolo si veda Sabbe 1935: 1268-69; per le epoche successive cfr. Fontana 2001: note 2-4), si veda anche la nota 7, *infra*.

6. Orsi 1922; Scerrato 1979: figg. 303-8. In questo caso è molto evidente la "mediazione" bizantina, si confrontino, infatti, questi stucchi con la lastra in marmo del sarcofago di Anna Maliasinos nella chiesa degli Epi-

I frammenti in stucco di Berlino sono molto interessanti dal punto di vista iconografico. Si analizzeranno ora le singole figure e si proporranno alcuni confronti con manufatti di produzione italo-meridionale di età medievale.⁷

Il Sagittario che tira con l'arco, il grifone (entrambi con coda terminante in testa di drago) e il cervo su uno sfondo vegetale, tutti con la testa rivolta all'indietro

Il Sagittario che rivolge l'arco contro la sua coda terminante con testa di drago rappresenta l'esaltazione del nodo discendente dell'orbita lunare nel Sagittario, cioè il *jawzahar* (si vedano Fontana 2003 e 2018). Un confronto molto interessante con l'area della Jazīra può essere fatto con alcune monete in rame artuchidi (da Mārdīn) recanti il nome di Nāsir al-Dīn Artuq Arslān (1201-1239) e datate al 599H/1202-3;⁸ la connessione fra questa immagine e l'eclissi solare osservata in territorio artuchide il 27 novembre 1201 (cfr. Gierlichs 1993: 121, 125) sembra non essere casuale.

skopi, Volo, attualmente fissata alla parete del portico occidentale della chiesa (Miles 1964: fig. 53). Sul ruolo della "mediazione" bizantina nella ripresa di caratteri epigrafici di derivazione dall'alfabeto arabo in alcune chiese medievali della Puglia e della Basilicata cfr. Fontana 1999 e 2016.

7. La letteratura relativa alle connessioni iconografico-iconologiche fra produzioni islamiche e meridionali italiane in epoca medievale è molto ampia, la questione più dibattuta è, ovviamente, quella dei mezzi di trasmissione. Una recente ipotesi è suggerita da Dittelbach (2014).

8. Si segnalano qui alcuni esemplari: due al British Museum di Londra (Spengler e Sayles 1992: 122-26, tipo e ill. 38), uno nella Biblioteca Comunale di Palermo (Bernardini 1993, con ill.), due al Münzkabinett degli Staatliche Museen di Berlino (von Gladiss 2006: cat. e ill. 15 e 16; Fontana 2018: fig. 2) e uno alla David Collection di Copenhagen (inv. C191; Eastmond 2016: fig. 8.14).

Una ‘separazione’ molto probabile fra il Sagittario saettante e il drago – allorché quest’ultimo non ha origine dalla coda equina – si riscontra in una delle più famose immagini di Sagittario e *jawzahar* raffigurata in uno degli otto rilievi di un pilastro del grande ponte sul Tigri a Jazīrat ibn ‘Umar (presso Cizre, in Siria, sull’attuale confine con la Turchia), completato nel 1164 (Ghierlichs 2001: ill. a p. 381; Fontana 2018: fig. 10), molto probabilmente commissionato da Jamal al-Dīn Muḥammad Isfahānī (m. 1164), visir dello zangide Qutb al-Dīn Mawdūd di Mosul (1149-1169; per la storia degli studi su questo ponte si veda Nicolle 2014; cfr. anche Eastmond 2016: 207). Le cattive condizioni del rilievo non consentono un’interpretazione univoca del soggetto, tuttavia il corpo serpentiforme del drago, intrecciato nel caratteristico nodo, non sembra essere una “estensione” della coda del Sagittario ma un elemento separato, come confermano le dimensioni del drago, simili a quelle del Sagittario (cfr. Hartner 1938: in part. 114; cfr. anche Fontana 2003: nota 12 e Fontana 2018: nota 14).

Per quanto riguarda l’Italia meridionale, un Sagittario saettante all’indietro è scolpito sul trono ligneo del Santuario di Monte Vergine (Avellino), fine del XII secolo (fig. 6),⁹ nel mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto, 1163-65

9. Vollbach 1942: fig. 3; Grabar 1954; Jairazbhoy 1965: tav. 108; Scerrato 1979: figg. 446-47, la cui didascalia relativa alla fig. 447 recita: “un centauro rappresentato secondo la convenzionale iconografia zodiacale del Sagittario, che secondo l’astrologia islamica era in rapporto con la coda del ‘pianeta delle eclissi’, rappresentato da una testa di drago nella coda; qui l’aspetto ‘oscuro’ sembra trasferito nell’attributo delle corna sulla testa del centauro”. Su questo trono è raffigurato un altro soggetto particolare, riscontrabile sia nel milieu islamico sia in quello dell’Italia meridionale: un uomo sul dorso di uno struzzo. A proposito di un uomo in groppa a un grande uccello, anche una delle

(Gianfreda 1996: ill. a p. 124) e sulle porte bronzee della cattedrale di Monreale, opera di Barisano da Trani, dopo il 1186 (Malignaggi 1983: figg. 3, 21, 24).¹⁰ Un Sagittario saettante all'indietro e un cervo rivolto all'indietro, entrambi inseriti in una voluta vegetale, sono scolpiti sul portale della chiesa di S. Leonardo a Siponto (Manfredonia, in provincia di Foggia), ultimo quarto del XII secolo (Calò Mariani 1992: fig. 45).

Grifoni con teste rivolte all'indietro sono presenti in un certo numero di raffigurazioni di questi animali fantastici che trasportano Alessandro Magno in aria, a partire dal periodo bizantino, sin dal X secolo,¹¹ e fino alla Jazira islamica – come si può osservare in due oggetti artuchidi:¹² uno specchio in lega di rame dell'XI-XII secolo (Ann Arbor, University of

formelle in terracotta attualmente sull'esterno dell'area absidale della chiesa di Santa Maria d'Anglona raffigura questo soggetto (documentato fotograficamente da chi scrive nel 2007). Per altre immagini di uomini in groppa a grandi uccelli si veda Grube 2005: ill. alle pp. 242-43; cfr. anche il pianeta Mercurio su una sorta di pavone in una illustrazione di un manoscritto degli *Ajā'ib al-makhlūqāt* (Le meraviglie della creazione) di Qazwīnī (m. 1283), inizi del XIV secolo, Londra, British Library, ms. Or. 14140, fol. 8r (Carboni 1988-89, tav. VI.A) e la raffigurazione di un uomo nudo che cavalca un grande uccello nel mosaico pavimentale della chiesa di S. Michele a Pavia, prima metà del XII secolo (Barral i Atlet 1994: fig. 697).

10. Nell'arte medievale dell'Italia settentrionale alcuni esempi di Sagittario rivolto all'indietro sono rintracciabili nei piccoli pannelli dell'esterno del Battistero di Parma, di Benedetto Antelami, prime decadi del XIII secolo (cfr. Duby 1992: figg. 14, 50-51, 67).

11. Cfr. una *bulla* in bronzo al Museo dell'Ermitage a S. Pietroburgo (Grabar 1968: 295-96, tav. 66a-b). Sul soggetto relativo ad Alessandro sollevato in volo da grifoni si vedano Frugoni 1973, Schmidt 1995 e Grube 1995: ill. alle pp. 250-51.

12. Riguardo alle relazioni fra gli Artuchidi e Bisanzio si veda Bär 1995,

Michigan Museum of Art, inv. 1959/1.115; fig. 7) e un famoso bacino in bronzo smaltato, 1114(?)–44 (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, inv. K 1036; *Die Artuqidenschale* 1995) –, ma sono molto diffusi anche in Italia meridionale di età medievale (si vedano Darkevic 1975: *passim*, e Grube 2005: ill. alle pp. 250–51).

Esempi di grifoni con teste rivolte all'indietro nell'arte medievale dell'Italia meridionale sono quelli sul pulpito in calcare di Santa Maria in val Porclaneta a Rosciolo (L'Aquila), 1150;¹³ su un pannello ligneo da un *casone*, o trono, di manifattura dell'Italia meridionale, XII–XIII secolo, conservato al Fogg Art Museum, Harvard University, Cambridge Mass., inv. 1936.129 (Rey-Delqué 1997: 399, scheda 182, ill. a p. 296); nel mosaico che riveste il pulpito di S. Giovanni in Toro a Ravello (Salerno), 1272 (Volbach 1942: fig. 10).¹⁴

Per quanto concerne la coda terminate in testa di drago sia del Sagittario sia del grifone è opportuno fare riferimento a Hartner (1938: 138, n. 42), che correttamente afferma: “[...] the original significance of the dragon [...] finally has fallen into oblivion in such a way that the artist adds it to the tails of all kinds of animals, or even to their wings”.¹⁵ Fra gli esem-

con relativa bibliografia.

13. Firmato da Roberto (e Nicodemo) da Guardiagrele, cfr. Bertaux 1904: 561–66, fig. 256; Moretti 1973, 86–97, ill. a p. 93; Scerrato 1979: fig. 373.

14. Mosaico composto di tessere vitree e ceramiche, queste ultime ottenute dalla frammentazione di vasellame islamico (Peduto *et al.* 1991: figg. 20 e 27).

15. È possibile osservare un centauro con coda terminate in testa di drago su un piatto siriano (*fritware*) dipinto sotto invetriatura trasparente, tardo XII–inizi XIII secolo, Copenhagen, David Collection (inv. 54/1996; von Gladiss 2006: 55–56, nr. e ill. 14; *qui*, fig. 8).

pi più antichi vi sono i grifoni con code terminati in teste non di drago ma di altri animali, scolpiti su alcuni olifanti e cofanetti di avorio provenienti molto probabilmente dall'Italia meridionale, ma di tradizione islamica, e assegnabili all'XI secolo (in alcuni casi terminano in teste zoomorfe sia le loro code sia le loro ali, si veda fig. 9).¹⁶

Una testa di drago costituisce la terminazione dell'ala di un leone raffigurato nel mosaico proveniente dalla cattedrale di Reggio Emilia, attualmente nel Museo Civico della città, ultima decade dell'XI secolo-primi cinque anni del XII secolo (Quintavalle 1991: ill. a p. 406, nr. 28r).

Grifoni e cervi raffigurati insieme costituiscono un soggetto molto frequente nell'arte dell'Italia meridionale dell'XI-XII secolo, come si può osservare su olifanti e cofanetti in avorio scolpito, XI secolo (si veda la nota 16) – spesso la testa del cervo è rivolta all'indietro – e su alcuni elementi di un fregio in stucco, fine dell'XI-prima metà del XII secolo, provenienti dagli scavi condotti nella chiesa di Santa Maria del Mastro, a Gerace (Reggio Calabria).¹⁷

16. Kühnel 1971: olifanti alle tavv. LVII.61c (Dublino, Collezione Mr. John Hunt), LXV.67b e LXVI.67d (New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 04.3.177), LXXV.77a e LXXVI.77c (Le Puy-en-Velay, Musée Crozatier, inv. M 359), XCV.23 (Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 7953-1862); cofanetti alle tavv. LXXXIII.82d (Berlino, Museum für Islamische Kunst, inv. K 3101), LXXXV.84b (New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 17.190.241). Possiamo osservare anche un cervo rivolto all'indietro con un'ala terminante in testa zoomorfa scolpito su un pannello ligneo fatimide (Cairo, Museo di Arte Islamica, inv. 12938; *Trésors fatimides* 1998: cat. e ill. 7).

17. Soprintendenza Archeologica della Calabria; Di Gangi 1995: figg. 7 (un grifone, non rivolto all'indietro) e 9 (un cervo, o gazzella, rivolto all'indietro).

Prima di concludere, tornando al primo confronto fra i frammenti in stucco di Berlino e le formelle in terracotta da Anglona, è forse opportuno soffermarsi su due elementi iconografici che si presentano differenti ma che quasi certamente hanno lo stesso significato. Si tratta della testa di drago con cui terminano le code sia del Sagittario sia del grifone degli stucchi di Berlino (fig. 1a-c), e del cervo che divora il serpente delle formelle di Anglona (fig. 3a-b).

Innanzitutto è necessario rilevare che la Jazīra è il territorio islamico in cui le raffigurazioni di draghi sono diffuse molto più che altrove, in particolare fra la fine dell'XI e il XIII secolo. A proposito del problema iconografico e simbolico connesso alla rappresentazione del drago/serpente nella Jazīra, Giovanni Curatola (1989: 60-65 con relativa bibliografia, e n. 12) suddivide questo soggetto in due tipi morfologici e ci ricorda che già Michael Rogers (1970-71: 168) aveva osservato come l'area dove il drago/serpente era diffuso coincidesse con la regione più profondamente influenzata dalla cultura ellenistica (sul drago-serpente nell'Islam si veda anche Kuehn 2011). In particolare, il significato astrologico e mitologico del Sagittario/*jawzahar* raffigurato sugli stucchi di Berlino è strettamente connesso con l'eclissi lunare. Si tratta dello stesso scuro/lunare aspetto del serpente, nella sua connessione con l'acqua – efficacemente affrontato da Richard Ettinghausen (1955) –, rivelato dal cervo che divora il serpente riprodotto sulle formelle di Anglona.



Fig. 1a-c. Tre frammenti di uno o due fregi di stucco, Jazīra, metà del XIII secolo, Berlino, Museum für Islamische Kunst, inv. I.3764 a-c (da von Gladiss 2006: fig. 37).



Fig. 2. Brocca in ceramica non invetriata modellata a stampo, dalla Jazīra, XII-XIII secolo, collocazione ignota (da Sarre e Herzfeld 1911-20: IV (1920), tav. CXV.6).



Fig. 3a-b. Formella in terracotta, S. Maria d'Anglona (Matera), seconda metà del XII secolo, raffigurante un pavone e un cervo che divora un serpente, con pseudo-iscrizione cufica nella cornice (foto da Scerrato 1979: fig. 317; disegno da Whitehouse 1969: fig. 20.2).



Fig. 4. Disegno di una formella in terracotta da Santa Maria d'Anglona (Matera), seconda metà del XII secolo, raffigurante un leone, con pseudo-iscrizione cufica nella cornice (da Whitehouse 1969: fig. 20.1).



Fig. 5. Frammento di formella in terracotta da Santa Maria d'Anglona (Matera), collocazione ignota, seconda metà del XII secolo, raffigurante un grifone (da Fonseca e Pace 1996: fig. 35).

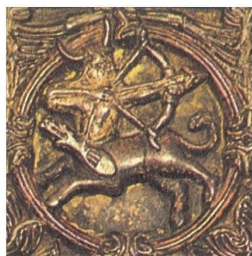


Fig. 6. Sagittario con corna, saettante all'indietro, dettaglio del trono ligneo del Santuario di Montevergine (Avellino), fine del XII secolo (da Scerrato 1979: fig. 447).



Fig. 7. Coppia di grifoni con capo rivolto all'indietro che trasportano Alessandro Magno in aria, specchio in lega di rame, Anatolia o Jazira, XI-XII secolo, Ann Arbor, University of Michigan Museum of Art, inv. 1959/1.115 (da Scerrato 1995).



Fig. 8. Centauro volto all'indietro con coda terminante in testa di drago, piatto (*fritware*) dipinto sotto invetriatura trasparente, Raqqa (Siria), fine XII-inizi XIII secolo, Copenhagen, The David Collection, inv. 54/1966 (da von Gladiss 2006: ill. 14; cfr., *qui*, nota 15).



Fig. 9. Grifone con coda e ala terminanti in teste zoomorfe, dettaglio di un cofanetto di avorio, Italia meridionale, XI secolo, New York, The Metropolitan Museum of Art, inv. 17.190.241 (da Kühnel 1971: tav. LXXXV. 84b, part.).

References

- (The) *Anatolian Civilizations* 1983. *The Anatolian Civilizations*, III, *Seljuk/Ottoman (Topkapı Palace Museum, Istanbul, May 22-October 30, 1983)*. Istanbul: Turkish Ministry of Culture and Tourism.
- Arbeiter, A. 1998. "Quintanilla de las Viñas, Santa María de." In *Enciclopedia dell'Arte Medievale* 9: 640-46.
- Arthur, P. e Whitehouse, D. 1983. "Appunti sulla produzione laterizia nell'Italia centro-meridionale tra il VI e il XII secolo." *Archeologia Medievale* 10: 525-37.
- (Die) *Artuqiden-Schale* 1995. *Die Artuqiden-Schale im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum Innsbruck. Mittelalterliche Emailkunst zwischen Orient und Occident (Universität Innsbruck, 4.-13. Mai 1995)*. Innsbruck: Institut für Kunstgeschichte der Universität Innsbruck.
- Bär, M. 1995. "Die Geschichte der Artuqiden und ihre Verbindung mit Byzanz." In *Die Artuqiden-Schale* 1995: 37-38.
- Barral i Atlet, X. 1994. "Il mosaico pavimentale." In Bertelli, C. ed. *La pittura in Italia, L'Altomedievo*. Milano: Electa. 480-98.
- Bernardini, M. 1993. "Moneta artuchide." In Curatola, G. ed. *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia (Venezia, Palazzo Ducale 30 ottobre 1993-30 aprile 1994)*. Milano: Silvana Editoriale. 245-46, scheda nr. 134.
- Bertaux, É. 1904. *L'art dans l'Italie méridionale de la fin de l'empire romaine à la conquête de Charles d'Anjou*. Paris: A. Fontemoing.
- Caballero Zoreda, L. 2015. "Un conjuncto constructivo altomedieval. Quintanilla de Las Viñas y las iglesias con cúpolas sobre pechinas de piedra toba de las provincias de Álava, La Rioja y Burgos." *Arqueología de la Arquitectura* 12 (<http://dx.doi.org/10.3989/arq.arqt.2015.011>).
- Calò Mariani, M.S. 1992. "Archeologia, storia e storia dell'arte medievale in Capitanata." In Haseloff, A. ed. *Architettura sveva nell'Italia meridionale*. Bari: Adda editore. 7-35 e I-CXV.
- Carboni, S. 1988-89. "The London Qazwīnī: An Early 14th-Century Copy of the *ʿAjāʾib al-makhlūqāt*." *Islamic Art* 3: 15-31.

Curatola, G. 1989. *Draghi. La tradizione artistica orientale e i disegni nel tesoro del Topkapı* (Eurasistica, Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici, Università degli Studi di Venezia 15). Venezia: Ca' Foscari.

Darkevic, V.P. 1975. *Svetskoe iskusstvo Vizantii. Proizvedeniia vizantijskogo khudozhestvennogo remesla v Vostochnoi Europe X-XIII veka* (Pamiatniki drevnego iskusstva). Moscow: Iskusstvo.

Di Gangi, G. 1995. "Alcuni frammenti in stucco di età normanna provenienti dagli scavi medievali di Gerace." *Arte Medievale* 9/1 (II s.): 85-103.

Dittelbach, Th. 2014. "Seldschuken und Normannen. Transmediterrane Perspektiven." In Asutay-Effenberger, N. e Daim, F. eds. *Der Doppeladler. Byzanz und die Seldschuken in Anatolien vom späten 11. bis zum 13. Jahrhundert*. Mainz: Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums. 111-27.

Duby, G. 1992. "Fons vitae." In *Battistero di Parma*. Milano: FMR. 11-24.

Eastmond, A. 2016. "Other Encounters: Popular Belief and Cultural Convergence in Anatolia and the Caucasus." In Peacock, A.C.S, De Nicola, B. e Nur Yıldız, S. eds. *Islam and Christianity in Medieval Anatolia*. London: Routledge. 183-213.

Ertinghausen, R. 1955. "The Snake-Eating Stag in the East." In Weitzmann, K. ed. *Late Classical and Mediaeval Studies in Honor of Albert Mathias Friend, Jr.* Princeton N.J.: Princeton University Press. 272-86 (rist. in Rosen-Ayalon, M. ed. *Islamic Art and Archaeology. Collected Papers*, Berlin: Gebr. Mann Verlag 1984. 674-92).

Favia, P. e Valenzano, V. 2013. "L'utilizzo della ceramica e del cotto nelle architetture medievali della Puglia centro-settentrionale." In *Atti XLVI Convegno Internazionale della Ceramica (Savona, 24-25 maggio 2013)*. Albisola: Centro Ligure per la Storia della Ceramica. 23-38.

Fonseca, C.D. e Pace, V. 1996. eds. *Santa Maria di Anglona. Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli Studi della Basilicata in occasione del decennale della sua istituzione* (Università degli Studi della Basilicata - Potenza, Monumenta I). Potenza: Congedo Editore.

Fontana, M.V. 1999. "Byzantine Mediation of Epigraphic Characters of Islamic Derivation in the Wall Paintings of Some Churches in Southern Italy." In Burnett, Ch. e Contadini, A. eds. *Islam and the Italian Renaissance* (Warburg Institute Colloquia 5). London: The Warburg Institute. 61-75.

Fontana, M.V. 2001. "I caratteri pseudo epigrafici dall'alfabeto arabo." In Ciatti, M. e Seidel, M. eds. *Giotto. La Croce di Santa Maria Novella*. Firenze: Edifir edizioni. 131-39.

Fontana, M.V. 2003. "Il Sagittario, l'eclissi e il ghepardo." In Fontana, M.V. e Genito, B. eds. *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno* (Series Minor LXV). 3 voll. Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Dip. di Studi Asiatici. I: 347-67.

Fontana, M.V. 2016. "Kufic Ornamental Motifs in the Wall Paintings of Six Churches in Southern Italy." *IOSR Journal of Humanities and Social Science* 21/12. 56-73.

Fontana, M.V. 2018. "The Iconographic Transformation of the 'Tail of the Dragon of the Eclipse' into the 'Hunting Cheetah'." In Scarpanti, E. ed. *Mantua Humanistic Studies*. III. Mantova: Universitas Studiorum. 59-83.

Frugoni, C. 1973. *Historia Alexandri elevati per grifhos ad aerem: origine, iconografia e fortuna di un tema* (Studi Storici 80-82). Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo.

Gierlichs, J. 1993. *Drache-Phönix-Doppeladler, Fabelwesen in der islamischen Kunst* (Bilderheft der Staatlichen Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz 75/76). Berlin: Staatliche Museen zu Berlin.

Gierlichs, J. 2001. "Selgiuchidi d'Anatolia, Storia e Architettura." In Hattstein, M. e Delius, P. eds. *Islam, arte e architettura*. Köln: Könemann. 370-81.

Gianfreda, G. 1996. *Il mosaico di Otranto. Biblioteca Medievale in immagini*. Lecce: Edizioni del Grifo.

(von) Gladiss, A. 2006. ed. *Die Dschazira. Kulturlandschaft zwischen Euphrat und Tigris* (Veröffentlichung des Museums für Islamische Kunst V). Berlin: Staatliche Museen zu Berlin - Stiftung Preußischer Kulturbesitz.

Grabar, A. 1954. "Trônes épiscopaux du XI^e et XII^e siècle in Italie méridionale." *Wallraf-Richartz-Jahrbuch* 16: 7-52.

Grabar, A. 1968. "Images de l'ascension d'Alexandre en Italie et en Russie." In Grabar, A. *L'art de la fin de l'antiquité et du moyen âge*. Paris: Collège de France. 291-96.

Grube, E. 2005. "The Painted Ceilings of the Cappella Palatina in Palermo and their Relation to the Artistic Traditions of the Muslim World and the Middle Ages." In Grube, E.J. e Johns, J. *The Painted Ceilings of the Cappella Palatina* (Supplement I to *Islamic Art*). Genoa - New York: Bruschi Foundation for Islamic and Asian Art. 15-518.

(L')*Islam dans les collections nationales* 1977. *L'Islam dans les collections nationales (2 mai-22 août 1977)*. Paris: Editions des musées nationaux.

Jairazbhoy, R.A. 1965. *Oriental Influences in Western Art*. Bombay - Calcutta - New Delhi - Madras - Lucknow - Bangalore - London - New York: Asia Pub. House.

Kuehn, S. 2011. *The Dragon in Medieval East. Christian and Islamic Art* (Islamic History and Civilizations - Studies and Texts 86). Leiden - Boston: Brill.

Kühnel, E. 1971. *Die islamischen Elfenbeinskulpturen, VIII.-XIII. Jahrhundert*. Berlin: Deutscher Verlag für Kunstwissenschaft.

Malignaggi, D. 1983. "Le porte bronzee di Barisano da Trani." *Argomenti di Storia dell'Arte* 1: 23-47.

Miles, G.C. 1964. "Byzantium and the Arabs: Relations in Crete and the Aegean Area." *Dumbarton Oaks Papers* 18: 1-32.

Moretti, M. 1973. *Architettura medievale in Abruzzo*. Roma: Federazione delle Casse di Risparmio dell'Abruzzo.

Muratova, X. 1996. "Sulle piastrelle in terracotta della chiesa di Anglona." In Fonseca e Pace 1996: 119-23.

(L')*Orient de Saladin* 2001. *L'Orient de Saladin, l'art des Ayyoubides (Institut du monde arabe, Paris, du 23 octobre 2001 au 10 mars 2002)*. Paris: Institut du monde arabe.

Nicolle, D. 2014. "The Zangid Bridge of Ġazīrat ibn 'Umar (Ayn Dīwār/ Cizre): A New Look at the Carved Panel of an Armoured Horseman." *Bulletin d'études orientales* 62: 223-64.

Orsi, P. 1922. "Placche in gesso decorate, di arte arabo-normanna, da Santa Maria di Terreti presso Reggio Calabria." *Bollettino d'Arte* 8 (II s.): 546-62.

Parenti, R. 1997. "Cambiamenti tecnologici nei laterizi decorati delle architetture medievali italiane." In Démians d'Archimbaud, G. ed. *La Céramique Médiévale en Méditerranée, Actes du VI^e congrès de l'AIECM2, Aix-en-Provence (13-18 novembre 1995)*, Aix-en-Provence: Narrations Ed. 685-96.

Pauty, E. 1931. *Les bois sculptés jusqu'à l'époque ayyoubide* (Catalogue général du Musée Arabe du Caire). Le Caire: Institut Français d'Archéologie Orientale.

Peduto, P. et al. 1991. "L'ambone della chiesa di San Giovanni a Toro di Ravello." *Apollo, Bollettino dei Musei Provinciali di Salerno* 7: 77-126.

Pevny, O.Z. 1997. "Two Ceramic Tiles." In Evans, H.C. e Wixom, W.D. eds. *The Glory of Byzantium. Art and Culture of the Middle Byzantine Era A.D. 843-1261* (New York, The Metropolitan Museum of Art, March 11-July 6, 1997). New York: The Metropolitan Museum of Art. 319, scheda nr. 219.

Puech, H.-Ch. 1949. "Le cerf et le serpent. Note sur le symbolisme de la mosaïque découverte au baptistère de l'Henchir Massaouda." *Cahiers Archéologiques* 4: 17-60.

Quintavalle, A.C. 1991. ed. *Wiligelmo e Matilde. L'officina romanica* (Mantova, Fruttiere di Palazzo Te, 15 giugno-10 novembre 1991). Milano: Centro di Studi Medievali, Università di Parma.

Rey-Delqué, M. 1997. ed. *Le Crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a San Luigi (1096-1270)* (Roma, Palazzo Venezia, 14 febbraio-30 aprile 1997). Milano: Mondadori Electa.

Rogers, M.J. 1971-72. "Recensione a: *Selçuklu Araştırmaları Dergisi I* (Ankara 1970)." *Kunst des Orients* 7/2: 167-69.

- Sabbe, E. 1935. "L'importation des tissus orientaux en Europe Occidentale en haut Moyen Age (IX^e et X^e siècles)." *Revue Belge de Philologie et d'histoire* 14/3-4: 811-48, 1261-88.
- Sarre, F. e Herzfeld, E. 1911-20: *Archäologische Reise im Euphrat- und Tigris-Gebiet* (Forschungen zur Islamische Kunst, ed. Friedrich Sarre, I). 4 voll. Berlin: Verlag von Dietrich Reimer.
- Scerrato, U. 1979. "Arte Islamica in Italia." In Gabrieli, F. e Scerrato, U. *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*. Milano: Scheiwiller. 271-571.
- Scerrato, U. 1995. "Specchio con ascensione di Alessandro." In Alfano, C. ed. *Alessandro Magno. Storia e mito, Palazzo Ruspoli (Roma, 21 dicembre 1995-21 maggio 1996)*. Roma: Leonardo arte. 376-77, scheda nr. 144.
- Schmidt, V.M. 1995. *A Legend and Its Image: The Aerial Flight of Alexander the Great in Medieval Art*. Groningen: Forsten.
- Spengler, W.F. e Sayles, W.G. 1992. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. Lodi (WI): Clio's Cabinet.
- Trésors fatimides* 1998. *Trésors fatimides du Caire, exposition présentée à l'Institut du monde arabe du 28 avril au 30 août 1998*. Paris: Institut du monde arabe.
- Volbach, W.F. 1942. "Oriental Influences in the Animal Sculpture of Campania." *The Art Bulletin* 24/1: 172-80.
- Whitehouse, D. 1969. "III. The Medieval Finds." In Whitehouse, D. e Whitehouse, R. 'Excavations at Anglona.' *Papers of the British School at Rome* 37: 61-74 [34-75].
- Whitehouse, D. 1996. "Santa Maria d'Anglona: The Archaeological Evidence." In Fonseca e Pace 1996: 37-42.

Table of contents (Volume IV):

Inclusive education in Brazil: the experience in schools in São Paulo. Border reflections on a collaboration with the University of L'Aquila

ELANA GOMES PEREIRA, MARIA VITTORIA ISIDORI, SANDRA RODRIGUES

Mirare

SILVIA ACOCELLA

«La settimana» di Carlo Bernari e la seconda ondata dell'espressionismo

SILVIA ACOCELLA

Un tema iconografico medievale ricorrente nella Jazīra islamica e in Italia meridionale

MARIA VITTORIA FONTANA

Collexeme analysis of illocutionary shell nouns

CARLA VERGARO

Riabitare gli edifici sacri tra diritto canonico, conservazione e innovazione. Le trasformazioni del complesso di San Benedetto a Salerno e le strategie di riuso

FEDERICA RIBERA, PASQUALE CUCCO

CLIL e formazione linguistica: alcune riflessioni

ANTONIO CASTORINA

Identità o diversità. Il concetto di spazio liquido in architettura

SALVATORE RUGINO

Note sul concetto di intercultura

FRANCESCA FAGGIONI, MARIO PESCE

Competenza emotiva e sensibilità al rifiuto in adolescenza

ANNA GORRESE

L'arte del conoscere: emozione e ragione

MARIA ANNARUMMA

Il disvelamento degli oggetti tecnici e la cognizione distribuita nelle dinamiche della conoscenza

MARIA ANNARUMMA

Il rilancio del termalismo in Sicilia

ROBERTO GUARNERI

Scicli modello di comunità territoriale nello sviluppo dell'ospitalità diffusa in Sicilia

ROBERTO GUARNERI

La revisione delle norme sulla revisione costituzionale. Un'analisi filosofica

STEFANO COLLOCA

On the Tenability of Axiological Relativism

STEFANO COLLOCA

Per una riflessione su storia e politica in Martin Heidegger

DOMENICO SCALZO

Su tecnica e politica. Massimo Caccari interprete della questione della tecnica in Martin Heidegger

DOMENICO SCALZO

Uno strumento per una didattica di qualità: la LIM

ORLANDO DE PIETRO

Cover image:

© Luigi Diego Di Donna

ISBN 978-88-3369-023-0



9 788833 690230 >

Euro 25,00



UNIVERSITAS
STUDIORUM